

L'esperienza della Regione Umbria alla luce della nuova programmazione europea

Marta Scettri – Nucleo regionale di valutazione

Pierluigi Tamburi – Dissesto idrogeologico, consolidamento dei versanti e degli abitati instabili

Alfredo Manzi – Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile

26 maggio 2020

COSA HA FUNZIONATO / COSA NON HA FUNZIONATO (1)

cosa ha funzionato

la programmazione triennale (regionale, con risorse rese disponibili in ultimo da leggi regionali e dalla L. 183/89)

l'attribuzione di criteri omogenei per una prima valutazione delle priorità: l'attribuzione di livelli di rischio R1, R2, R3, R4

la costituzione di una banca dati costituita dai progetti per la mitigazione del rischio fatti redigere dagli Enti locali

grazie alle risorse rese disponibili da Leggi Speciali (Caso Todi e Orvieto) e della programmazione regionale (L. 445/1908 e L. 183/1989)

cosa non ha funzionato

nell'ultimo ventennio, l'assenza di una programmazione pluriennale

la «stagione» dei finanziamenti dati direttamente ai comuni, per interventi non sempre rispondenti ai criteri dettati dai PAI

non è stato garantito un adeguato livello della progettazione attivando, con una programmazione pluriennale, anche un adeguato sviluppo dei successivi livelli

l'assenza di indicatori adeguati: quelli basati sul solo rapporto costo / benefici negli ultimi anni hanno penalizzato tutte le aree interne caratterizzate da un limitato numero di abitanti

COSA HA FUNZIONATO / COSA NON HA FUNZIONATO (2)

cosa ha funzionato

l'obbligo di impiegare le risorse rese disponibili in situazioni coerenti con i PAI e i PGRA

la trasparenza nell'azione di mitigazione del rischio idrogeologico finanziata dal MATTM, introdotta con strumenti di monitoraggio visibili da tutti i cittadini (ISPRA-RENDIS)

la partecipazione delle amministrazioni locali alla realizzazione degli interventi - competenza e conoscenza del territorio

cosa non ha funzionato

l'incertezza delle risorse messe a disposizione per la mitigazione del rischio idrogeologico

l'assenza di sistemi di monitoraggio per tutti gli interventi realizzati ed in corso di realizzazione (limitati a livello nazionale agli stralci finanziati con risorse MATTM)

il numero degli adempimenti normativi;
Il numero dei monitoraggi;
le procedure di rendicontazione

fonti della conoscenza:

- i Piani di assetto idrogeologico (PAI)
- l'Inventario dei fenomeni franosi (IFFI)
- e i Piani di gestione del rischio alluvioni (PGRA)

da tali fonti discendono anche le indicazioni normative relative alle **priorità**:

1) aree R3 e R4 (rischio) / P3 e P4 (pericolosità)

2. i **bisogni del territorio** sono la riduzione delle persone esposte a rischio / pericolosità
3. i **luoghi** in cui è più urgente intervenire sui bisogni sono quelli definiti dalla normativa, ovvero riconosciuti a maggiore rischio / pericolosità
4. le **istanze** del territorio sono prese in considerazione grazie alla disponibilità delle progettazioni degli interventi promosse dalle Amministrazioni Locali in risposta ai bisogni del territorio

1) interventi volti ad aumentare il grado di conoscenza per orientare le politiche nella scelta di intervento:

- interventi strutturali
- interventi non strutturali (anche abbinati ai primi per la gestione del rischio residuo)

2) tutte le azioni hanno in comune:

- la necessità di diminuire il numero delle persone esposte al rischio;
- aumentare la resilienza dei territori rispetto ai cambiamenti climatici anche con una maggiore consapevolezza dell'uso del territorio in termini di convivenza con il rischio e con il rischio residuo e con una maggiore consapevolezza della popolazione interessata verso buone pratiche come piccole e costanti operazioni di manutenzione ordinaria del territorio

3) Con le diverse tipologie di risorse rese disponibili è opportuno:

- promuovere le conoscenze sulle situazioni riconosciute a maggior pericolosità per individuare la migliore tipologia di azione di contrasto;
- realizzare sistemi di monitoraggio e allarme;
- avviare interventi strutturali su tutte le situazioni ad alto rischio di idrogeologico;
- verificare con monitoraggi post intervento il mantenimento delle condizioni mitigate di rischio;
- provvedere con manutenzioni straordinarie al mantenimento delle condizioni mitigate di rischio.

GLI INDICATORI DI RISULTATO E DI OUTPUT

- RCR35 - *Population benefiting from flood protection measures***
- RCR37 - *Population benefiting from protection measures against climate related natural disaster***
- N.B:** Si rileva che manca per le frane un indicatore comparabile a quello relativo alle inondazioni
- RCO24 - *Investments in new or upgraded disaster monitoring, preparedness, warning and response systems***
- RCO25 - *Coastal strip, river bank and lakeshore flood protection newly built or consolidated***
- RCO106 - *Landslide protection newly built or consolidated***

Grazie dell'attenzione